

GLI ECONOMISTI ACCADEMICI ITALIANI DELL'OTTOCENTO E LE TRADUZIONI
DEI TESTI ECONOMICI

MARCO E.L. GUIDI
Università di Pisa
Dipartimento di Economia e Management

1. INTRODUZIONE

Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia documentale è uno dei pochi lavori di Massimo Augello che non mi vede come co-autore. È una fortuna, perché ho la rara occasione di parlare di lui e del suo lavoro di studioso, commentando il più importante contributo da lui prodotto in così tanti anni di ricerche. Va aggiunto che a questo lavoro di Massimo non ho nemmeno contribuito, se non occasionalmente, nei modi ordinari in cui un compagno di ricerche interviene nei lavori dell'altro, per esempio aiutando a reperire e consultare la bibliografia, rileggendo e discutendo parti del lavoro ecc. Forse anzi più di altri mi sono tenuto, colpevolmente, in disparte, anche se è bene chiarire subito che il grande repertorio sugli economisti italiani che stiamo analizzando non è un lavoro di gruppo coordinato e curato da Massimo, ma un lavoro di cui egli è l'unico autore e che ha sviluppato da solo, o meglio coordinando alcuni preziosi collaboratori reclutati *ad hoc*, da Francesco Celiano per la parte informatica, a Giovanna De Santi e, più recentemente, Daniela Giaconi, per la ricerca documentale. Solo lui sa quanto l'opera sia stata faticosa e, soprattutto nelle fasi iniziali, ben poco gratificante.

Eppure questo è un lavoro che abbiamo in tanti visto crescere giorno per giorno, legato com'è a doppia mandata con la vicenda dei progetti di ricerca sul pensiero economico italiano iniziati con il Seminario permanente per la storia del pensiero economico, creato in seno alla Società Italiana degli Storici dell'Economia alla fine degli anni ottanta, e successivamente con i progetti 40% e Prin e che abbiamo condotto, dietro la spinta di Massimo Augello, insieme a tanti altri colleghi (a cominciare, mi preme ricordarlo, da Marco Bianchini). Di quei progetti i volumi degli *Economisti accademici italiani dell'Ottocento*, nonché la banca dati dalla quale derivano, hanno rappresentato uno dei 'prodotti' più pertinenti e riusciti. Ne abbiamo vissuto le diverse fasi, dalla scelta del software (il data-base relazionale che girava e gira ancora virtualizzato su MS-DOS!), alla costruzione delle interrogazioni, alla selezione dell'universo (gli economisti accademici dell'Ottocento), alla paziente raccolta dei dati, fino alla genesi e alla pubblicazione dei tanti lavori di interpretazione quantitativa, che hanno fatto di Massimo un'autorità nel genere, riconosciuta a livello internazionale¹. Ricordo spostamenti per convegni e seminari, durante i quali Massimo approfittava per visitare le locali biblioteche, sfogliare i cataloghi, negoziare con direttori e amministratori l'accesso a fondi speciali e agli stessi scaffali, per accrescere la banca dati e verificare di persona l'esattezza delle indicazioni raccolte nei tanti repertori bio-bibliografici consultati.

Sarebbe tuttavia sbagliato confondere la discrezione di Massimo con una gelosa gestione *pro domo sua* delle informazioni raccolte. Chiunque gli abbia chiesto accesso alla banca dati ha ottenuto sempre una risposta positiva, anzi, quasi scontata. E così sono nati tanti lavori su singoli economisti o su temi di storia del pensiero economico italiano, potendo gli autori disporre di una bibliografia straordinariamente completa, che andava fino alla più insignificante delle recensioni. Temo di non averlo mai ringraziato pubblicamente per aver concesso anche a me questa opportunità e lo faccio ora per tutte le volte in cui lo ho dimenticato. Ma le cose sono andate proprio così: la banca-dati di Massimo è stata un 'bene comune', a disposizione della disciplina fin dal suo nascere.

Ciò detto, scopo di questa nota è commentare alcune caratteristiche generali dell'opera (par. 2) e proporre un esempio di come essa possa essere utilizzata per le future ricerche sulla storia del pensiero economico italiano (par. 3): l'applicazione prescelta è quella delle traduzioni dei testi degli economisti italiani². Nelle conclusioni proporrò qualche sviluppo futuro del lavoro compiuto da Massimo, nell'interesse della comunità internazionale degli storici del pensiero economico e non solo.

2. GLI ECONOMISTI ACCADEMICI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

¹ A quest'ultimo livello, certamente il più gratificante, molti di noi sono stati coinvolti, dal sottoscritto (cfr. M. M. AUGELLO, M. E. L. GUIDI, *The Italian Economists in Parliament from 1860 to 1922: a Quantitative Analysis*, «The European Journal of the History of Economic Thought», XII, 2, 2005, pp. 279-319) a Luca Michellini (cfr. M. M. AUGELLO, L. MICHELINI, *Maffeo Pantaleoni (1857-1924). Biografia scientifica, storiografia e bibliografia*, «Il Pensiero economico italiano», V, 1, 1997, pp. 119-206) a Pina Travagliante (M. M. AUGELLO, P. TRAVAGLIANTE, *L'opera di Salvatore Majorana Calatabiano (1825-1927) tra politica ed economia: per una nuova scienza 'della conservazione e del perfezionamento sociale'*, «Il Pensiero economico italiano», XII, 1, 2004, pp. 1-22).

² L'indagine che propongo mira a verificare quanto i dati bibliografici raccolti da Augello possano integrare il data-base prodotto dalla ricerca europea sulle traduzioni economiche «EE-T. Economic e-Translations from and into European Languages. An Online Platform», 2011-2013. Cfr. <http://eet.pixel-online.org/>

Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia documentale è uno strumento unico per la sua vastità, includendo una raccolta completa della letteratura primaria e secondaria sugli economisti italiani dell'Ottocento e una serie di studi bio-bibliografici su ciascuno degli studiosi censiti. L'insieme fornisce una serie inesauribile di informazioni e costituisce una fonte insostituibile per chiunque vorrà misurarsi in futuro con la storia del pensiero economico italiano. Tra i tanti pregi dell'opera, vorrei evidenziare il rigoroso criterio di selezione degli economisti censiti, basato sull'insegnamento non occasionale di una disciplina economica in un'università italiana prima del 1900. Qualcuno potrà lamentare l'assenza dal volume di studiosi che pure hanno recato un contributo decisivo alla storia del pensiero economico italiano, da Fedele Lampertico (che non fu mai economista accademico), a Vilfredo Pareto (la cui carriera accademica si è svolta a Losanna). Ma, considerando la difficoltà di definire che cosa fosse un economista nel periodo considerato, tale criterio di selezione risulta particolarmente appropriato, ad esempio per studi di tipo quantitativo sulla professione dell'economista e sulla istituzionalizzazione e divulgazione della scienza economica, studi con i quali, come già accennato, Massimo Augello si è misurato in sedi prestigiose, e non solo a proposito del pensiero economico italiano (si ricordino i suoi lavori su Schumpeter)³.

I volumi ora pubblicati sono il frutto di un lavoro trentennale, iniziato in un'epoca nella quale praticamente nessun dato bibliografico circolava in rete o era disponibile in cataloghi digitali. Massimo è stato tra i pionieri non solo dell'uso del computer, ma anche di quella disciplina che oggi si chiama 'informatica umanistica' e che consiste nell'utilizzare le potenzialità delle tecnologie digitali per aprire strade nuove nella ricerca relativa alle scienze umane e sociali. L'idea di tradurre in schede digitali molto ricche e suscettibili di interrogazioni anche complesse i dati bibliografici relativi alla letteratura economica italiana era, agli inizi degli anni ottanta, affatto innovativa. Oggi di banche dati che aiutano e potenziano le ricerche nelle scienze umane e sociali ve ne sono molte, e molte informazioni bibliografiche possono essere desunte dai cataloghi *online* delle principali biblioteche nazionali e locali di tutto il mondo. Le sempre più numerose biblioteche digitali e motori di ricerca bibliografici sia ad accesso aperto, da *Gallica* a *Google Books* a *Internet Archive*, sia a pagamento, come *The Making of the Modern World*, *Eighteenth Century Collections Online* (ECCO), *Nineteenth Century Collections Online* (NCCO), repertoriano e rendono disponibili agli studiosi non solo le fonti per la storia delle idee e delle arti, ma anche un numero crescente di cataloghi e repertori bibliografici a stampa che ci informano su pubblicazioni talora pressoché irrimediabilmente nei fondi bibliotecari contemporanei. Il libro di Massimo esce dunque in uno scenario che è dir poco definire competitivo, in cui il modo di lavorare dello storico è profondamente mutato e tende sempre più a fare affidamento sulle informazioni reperibili in rete, pur nella consapevolezza della non sistematicità e dell'imprecisione che sono tipiche di questa fonte.

3 Cfr. M. M. AUGELLO, *The Societies of Political Economy in Italy and the Professionalization of Economists (1860-1900)*, «History of Economics Society Bulletin», 1989, pp. 99-112; ID., *Joseph Aloys Schumpeter: a Reference Guide* Berlin, Springer, 1990; ID., *Works by Schumpeter*, in R. Swedberg (ed.), *Joseph Aloys Schumpeter. The Economics and Sociology of Capitalism*, Princeton, Princeton University Press, 1991, pp. 445-497; ID., *L'evoluzione della letteratura economica in Italia (1861-1900)*, «Il Pensiero economico italiano», II, 1, 1994, pp. 7-36.

È tuttavia proprio il confronto tra quest'opera e l'universo pressoché inesauribile e in costante evoluzione di internet che ne fa emergere i pregi. Intanto, credo sia impossibile trovare in rete più informazioni sugli economisti italiani dell'Ottocento di quante Massimo ne ha faticosamente e rigorosamente raccolte, e così sarà ancora per molto tempo. Ma prima di dire che cosa questa opera offre, vorrei dire che proprio la possibilità di integrarla con i numerosi dati disponibili in rete ne costituisce un indubbio vantaggio. Il rigore e l'affidabilità delle informazioni contenute in *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento* ci consente infatti di navigare con maggiore sicurezza nei diversi archivi *online* per reperire testi digitalizzati oppure analizzare criticamente le informazioni spesso imprecise presenti in cataloghi e siti. Massimo ha pazientemente ricostruito la storia non solo di ciascun contributo degli economisti italiani, ma anche delle ristampe e riedizioni, ha raccolto tutte le informazioni possibili per identificare correttamente anonimi e sigle, ha controllato uno per uno titoli e dati bibliografici integrali e ha identificato le traduzioni in altre lingue. D'ora in poi è il suo lavoro che fa testo per chiunque voglia ricostruire l'opera di un autore.

Una seconda, importante virtù di questa opera è lo spoglio di un numero molto elevato di riviste: riviste in numerose lingue, a partire ovviamente da quella italiana, che non sono e probabilmente non saranno per lungo tempo regestate e digitalizzate nei cataloghi e meta-cataloghi *online*. Quasi tutti gli spogli sono di prima mano e in ogni caso niente è stato lasciato senza una verifica alla fonte.

Un terzo pregio è l'eshaustività e neutralità rispetto agli autori. Disponiamo in molti casi per la prima volta di accurati medaglioni bio-bibliografici su economisti fino ad ora poco studiati, forse perché giudicati secondari in base al prevalente criterio di valutare gli studiosi in rapporto all'originalità teoretica e al riconoscimento internazionale. Tuttavia vi è una quantità potenzialmente illimitata di interrogativi a partire dai quali la storia delle idee può decidere di studiare autori e testi del passato, e l'opera di Massimo consente, come dicevo imparzialmente, una tale molteplicità di interrogazioni. Penso a ricerche su particolari temi, sui quali magari sono noti i contributi di alcuni economisti, ma non il brusio di discussioni, critiche, proposte alternative che circonda questi ultimi. Le bibliografie contenute negli *Economisti accademici italiani* consentono finalmente non solo di ricostruire questa complessità, ma anche di valutarne l'impatto o di scoprire contributi rilevanti ingiustamente trascurati. Ma penso anche alle ricerche sulla istituzionalizzazione e divulgazione della scienza economica che abbiamo condotto nei decenni passati: autori poco fecondi da un punto di vista puramente teoretico sono stati figure importanti per l'insegnamento delle dottrine economiche o come editorialisti di giornali, attenti e acuti osservatori dalle evoluzioni congiunturali e dei sistemi economici. Ora siamo in grado di verificare con esattezza l'eco di cui essi hanno goduto, considerando ad esempio numero e contenuto delle recensioni, numero delle riedizioni e traduzioni, sedi ospitanti gli articoli di giornale e di rivista e altro ancora. Infine, una panoramica completa della letteratura economica è una premessa indispensabile per lo studio di contesti e dibattiti. Già queste considerazioni mostrano che l'opera di Massimo non solo ha un indubbio valore strumentale, ma è essa stessa un contributo storiografico a tutto tondo, rivelando aspetti poco conosciuti e trascurati della storia del pensiero economico italiano.

Si potrebbero menzionare altri importanti pregi di questa opera, e basti esaminare i due tomi di indici per capirne la estrema fungibilità. Ma vorrei utilizzare i tre aspetti appena evidenziati per dichiararne la vera cifra. Non è una curatela, né un lavoro compilativo ed erudito privo di spessore teorico o interpretativo, ‘alla Cossa’ qualcuno potrebbe dire svalutando al contempo sia l’opera di Massimo, sia quella dell’economista pavese. È un’opera monografica che si situa nella migliore tradizione filologica italiana e in quella prestigiosa dell’università di Pisa. Non solo gli apparati introduttivi e le annotazioni, non solo gli studi bio-bibliografici sugli economisti e la letteratura economica, ma ogni singola voce bibliografica, ogni singola linea dei folti elenchi di contributi degli e sugli economisti italiani, vanno considerati come produzione originale e lavoro di scavo storico e interpretativo. Il sottotitolo dell’opera, *Una storia documentale*, ne è la giusta rivendicazione.

3. UN ‘TEST DI USABILITÀ’: LE TRADUZIONI DI OPERE DEGLI ECONOMISTI ITALIANI

I due tomi di indici offrono al lettore una serie di percorsi tematici per approfondire lo studio della letteratura economica italiana dell’Ottocento. Tuttavia le bibliografie contenute nei tre tomi del primo volume si prestano a una molteplicità di ulteriori analisi, estraendo dalle singole voci parole-chiave e informazioni bibliografiche. Proprio allo scopo di ‘testare’ l’usabilità di *Gli economisti accademici italiani*, ho provato a fare un abbozzo di studio quali-quantitativo sulle traduzioni in lingue diverse dall’italiano di lavori prodotti dagli economisti inclusi nel repertorio. L’utilità di un simile studio, come accennato, emerge alla luce di recenti contributi che hanno messo in luce il ruolo della traduzione come veicolo della circolazione internazionale delle idee economiche e del loro adattamento ai diversi contesti nazionali⁴. Dal punto di vista del pensiero economico italiano, esso consente inoltre di fare il punto su una linea di ricerca che ha avuto negli anni passati un certo sviluppo, a partire dai contributi raccolti in due volumi ‘speculari’ curati da Piero Barucci⁵ e Pier Francesco Asso⁶, in particolare quest’ultimo che era dedicato alla fortuna degli economisti italiani all’estero⁷.

4 Cfr. S. A. REINERT, *Translating Empire*, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 2011; O. BOROKH, *Adam Smith in Imperial China: Translation and Cultural Adaptation*, «Oeconomica», II, 4, 2012, pp. 411-441; M. E. L. GUIDI, *Attori, Traduttori e Reti: La circolazione dell’economia politica in Europa e nel mondo attraverso le traduzioni (XIX-XX secolo)*, in M. Lupetti, V. Tocco (a cura di), *Traduzione e autotraduzione: un percorso attraverso i generi letterari*, ETS, Pisa, 2013, pp. 203-223; E. Carpi, M.E.L. Guidi (eds), *Languages of Political Economy. Cross-disciplinary Studies on Economic Translations*, Pisa, Pisa University Press, 2014.

5

P. Barucci (a cura di), *Le frontiere dell’economia politica. Gli economisti stranieri in Italia: dai mercantilisti a Keynes*, Firenze, Polistampa, 2003.

6

P. F. Asso (a cura di), *From Economists to Economists. The International Spread of Italian Economic Thought, 1750-1950*, Firenze, Polistampa, 2001.

7

Si ricordi il lavoro pionieristico di Chiara OTTAVIANO, *Quando l’Italia esportava idee. La diffusione degli scritti di Achille Loria tra gli intellettuali americani*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», Torino, Fondazione Luigi Einaudi, vol. 15, 1981, pp. 281-321.

Proprio la possibilità di incrociare e integrare le informazioni raccolte da Massimo con quelle contenute in altre banche dati, a partire da quella del progetto EE-T, ne consente del resto il massimo sfruttamento, giacché l'opera fa riferimento alle traduzioni in maniera succinta, talora indicando parte del titolo e qualche dato bibliografico, talaltra, quando le traduzioni sono molte, menzionando la sola lingua e data di pubblicazione. Vale anzi la pena portare alla luce i dati completi di queste traduzioni e farne un repertorio, per consentire ulteriori ricerche che ne studino le caratteristiche, gli apparati paratestuali e i contesti intellettuali.

Va detto preliminarmente, come Massimo stesso osserva (vol. 1, t. 1, p. XLIII), che le traduzioni di testi italiani sono davvero poche, tanto che non vale neppure la pena calcolarne il peso percentuale in rapporto al volume complessivo dei contributi prodotti.

La tab. 1 riassume i dati circa gli autori le cui opere sono state tradotte in altre lingue.

Tabella 1. *Economisti tradotti*

AUTORE	N. TRADUZIONI	AUTORE	N. TRADUZIONI
Giulio Alessio	1	Achille Loria	28
Paolo Balsamo	1	Eteocle Lorini	1
Rodolfo Benini	3	Ugo Mazzola	1
Gerolamo Boccardo	4	Angelo Messedaglia	3
Luigi Bodio	3	Emilio Morpurgo	1
Giovanni Bruno	1	Maffeo Pantaleoni	15
Luca de Samuele Cagnazzi	1	Amilcare Puviani	2
Antonio Ciccone	1	Ugo Rabbeno	3
Luigi Cossa	40	Pietro Sbarbaro	1
Vito Cusumano	1	Antonio Scialoja	3
Riccardo Dalla Volta	6	Pietro Sitta	5
Antonio De Viti de Marco	16	Camillo Supino	7
Francesco Ferrara	13	Giuseppe Toniolo	14
Augusto Graziani	2	Filippo Virgilio	6
Diodato Liroy	3	TOTALE	86

Come si può facilmente notare, i dati sono in generale scarni, ma significativi per quegli autori che hanno goduto di una certa rinomanza all'estero. Va ammesso che vi è una certa consonanza tra spessore teorico e intellettuale dei personaggi e numero di traduzioni. È il caso di De Viti de Marco, Ferrara, Loria, Pantaleoni e Toniolo. Tuttavia il record non spetta a loro, ma a Luigi Cossa e ai suoi manuali, segno evidente che la notorietà internazionale si gioca spesso su parametri diversi da quelli della storia dell'analisi economica, con un peso determinante da attribuire a fattori istituzionali (l'insegnamento dell'economia politica, il ruolo giocato in organizzazioni e movimenti sociali e politici). Non a caso sono proprio i manuali – non solo di Cossa – a essere più tradotti e non sorprende che siano anche gli unici a essere passati per ristampe, aggiornamenti o traduzioni multiple in una stessa lingua. Anche alcune monografie importanti, come quelle di De Viti e Loria, hanno attratto l'attenzione dei traduttori, proprio perché considerate 'pietre miliari', destinate a durare più di altri contributi.

Colpisce semmai lo scarso numero di traduzioni di opere di Benini, Bodio e Messedaglia, che pure godettero di notevole reputazione e rivestirono ruoli di primo piano nell'associazionismo internazionale di statistica. Tuttavia, il dato sull'ammontare di traduzioni andrebbe integrato con quello degli articoli e volumi direttamente composti in altre lingue, lavori che forse ancor più contribuiscono alla loro rinomanza. Ne è parziale testimonianza la tab. 2, che censisce i lavori pubblicati originalmente dagli economisti italiani in altre lingue e successivamente tradotti in italiano:

Tabella 2. *Lavori di economisti italiani tradotti in italiano da altre lingue*

AUTORE	N. TRADUZIONI	AUTORE	N. TRADUZIONI
Giulio Alessio	1	Alessandro Garelli	1
Paolo Balsamo	1	Diodato Lioy	1
Luca de Samuele Cagnazzi	1	Achille Loria	19
Antonio Ciccone	1	Maffeo Pantaleoni	5
Carlo Angelo Conigliani	1	Camillo Supino	1
Francesco Ferrara	1	Totale	33

Altre ripuliture di questi dati grezzi sarebbero in realtà necessarie, qualora ne valesse la pena. Ad esempio emerge come un certo numero di traduzioni siano state fatte in epoche a noi più vicine, grazie a selezioni antologiche sul pensiero economico italiano, realizzate con vari obiettivi di celebrazione e riscoperta storiografica. Ma anche diverse traduzioni dell'epoca sono in realtà contenute in raccolte posteriori, realizzate con lo scopo di celebrare e far conoscere l'opera di un autore, come nel caso dei testi di Ferrara versati in francese all'interno dell'antologia intitolata *Oeuvres économiques choisies*, a cura di G.H. Bousquet e J. Crisafulli⁸. Occorrerebbe inoltre distinguere tra le traduzioni pubblicate all'estero, più autentici fenomeni di esportazione intellettuale e scientifica, e quelle pubblicate in Italia, probabilmente autotraduzioni o comunque traduzioni pilotate dallo stesso autore al fine di promuovere se stesso nell'arena internazionale. Tuttavia potrà essere solo uno studio più approfondito, a partire dai paratesti, a dire di più circa gli scopi per cui vennero realizzate e il pubblico a cui erano indirizzate.

La tab. 3, infine, mostra le lingue nelle quali i testi sono stati tradotti.

Tabella 3. *Lingue nelle quali sono stati tradotti i lavori degli economisti italiani*

LINGUA	N. TRADUZIONI	LINGUA	N. TRADUZIONI
Francese	67	Russo	3
Giapponese	3	Spagnolo	33
Inglese	45	Svedese	1
Polacco	3	Tedesco	25
Portoghese	3	Ungherese	2
Rumeno	1		

Sono forse questi i dati più significativi. Spicca la disseminazione globale dell'economia politica italiana, pur nel prevalere dei quattro idiomi europei più diffusi, il francese al primo posto come predominante lingua veicolare del diciannovesimo secolo. Ciò anche in considerazione del fatto che un folto numero di traduzioni in inglese sono in realtà operazioni recenti, talora nate nel nostro stesso Paese⁹. Interessante è il fatto che diverse versioni in spagnolo e portoghese siano state pubblicate in America Latina e altrettanto interessante è l'attenzione prestata al pensiero economico italiano da studiosi russi e giapponesi. Sarebbe utile ricostruire un profilo dei traduttori e curatori, in particolare di quelli appartenenti ai Paesi più lontani. Come rivelano alcuni contributi recenti¹⁰, si tratta talora di giovani borsisti mandati in Europa per perfezionare i loro studi economici o di allievi e assistenti di cattedratici di economia politica, che adottavano i manuali tradotti come base dei loro corsi. Nella scelta dei testi da tradurre emergono talora elementi di semi-casualità, come la tempistica delle missioni in Europa (che incide su quanto viene trovato negli scaffali delle librerie), la scelta non sempre ben informata delle destinazioni, l'occasionalità di incontri con questo o quello studioso europeo. In altri casi, come dietro la decisione del giovane Cossa, di ritorno dalla Germania, di tradurre *Der kleine Volkswirth* di Otto Hübner, pesano più strutturate reti tra intellettuali e accademici di vari Paesi e la stessa selezione del testo è più meditata e frutto di un'attenta comparazione tra quanto offriva allora il mercato¹¹.

9 Cfr. M. Baldassarri, P. Ciocca (eds), *Roots of the Italian School of Economics and Finance. From Ferrara (1857) to Einaudi (1944)*, London, Palgrave, 2001; L.L. Pasinetti (ed.), *Italian Economic Papers*, Bologna, Il Mulino, 1992.

10

Cfr. O. BOROKH, *Adam Smith*, cit.; T. NISHIZAWA, *The Emergence of the Economic Science in Japan and the Evolution of Textbooks*, in M. M. Augello, M. E. L. Guidi (eds), *The Economic Reader*, London, Routledge, 2012, pp. 305-323.

11

In un lavoro di prossima pubblicazione ricostruisco le vicende di questa traduzione.

Ma sulle scelte incidono anche gli scopi cui le traduzioni stesse tendono. Per esempio, dove l'obiettivo è l'insegnamento o la volgarizzazione, si privilegiano i manuali più semplici e sistematici o quelli più ideologizzati, espressione di scuole o movimenti attivi a tutto campo nel loro paese di origine per promuovere associazioni e riviste di propaganda e di pressione politica¹², o ancora quelli che, ancorché più neutrali e imparziali, o volutamente eclettici, aprono una finestra su mondi e tradizioni culturali e scientifiche diverse. Nell'Ottocento, benché fosse ormai riconosciuto il primato dell'economia politica anglo-francese e, nella seconda metà del secolo, dello storicismo e del socialismo della cattedra tedesco, vi era un largo interesse per altre scuole e tradizioni nazionali, prima tra le quali quella italiana. Bisogna tenere presente che i contributi di economia non vertevano solo sulle grandi questioni teoriche, ma offrivano spesso studi su settori, industrie, distretti, sistemi creditizi, scambi internazionali, questioni sociali e morali, modelli di regolazione politica e di finanza pubblica e altro ancora. La pluralità delle fonti nazionali ampliava dunque le conoscenze e permetteva la comparazione critica tra sistemi diversi. Manuali come quelli di Cossa, con la loro larga panoramica internazionale sugli studi economici, divisa per temi e per aree linguistiche, offrivano una finestra attraente sul mondo e ciò spiega in larga misura la loro globale popolarità.

È da ricordare, a conclusione di questa riflessione sul rapporto tra traduzioni e importazione culturale e politica, che gli economisti italiani, a giudicare dalle informazioni offerte dall'opera di Augello, hanno solo raramente esercitato a loro volta una funzione diretta nel tradurre nell'idioma nazionale opere di economisti stranieri. La tab. 4, nella sua esiguità, mostra appunto quanto è stato fatto. Interessante è semmai notare come, tra i pochi traduttori, figurino personaggi di spicco come Valeriani Molinari, Messedaglia e Loria e come risulti confermato il ruolo di importatore culturale esercitato da Salvatore Cognetti de Martiis, che con il Laboratorio di Economia Politica di Torino contribuì in maniera determinante all'aggiornamento internazionale della cultura economica italiana di fine Ottocento e promosse numerose traduzioni dentro e fuori la serie da lui diretta della «Biblioteca dell'economista»¹³.

Tabella 4. *Opere tradotte dagli economisti accademici italiani*

12 Si vedano per esempio le scelte compiute nei tentativi di adattamento del *package* di iniziative dell'*école libérale française* in vari paesi europei, di cui si parla in M. E. L. GUIDI, *Packages istituzionali e circolazione internazionale dell'economia politica. Alcune note su Francesco Ferrara*, «Storia e Politica», III, 2, 2011, pp. 212-237; M. M. AUGELLO, M. E. L. GUIDI, *Economics Treatises and Textbooks in Italy. A comparative analysis of 18th- and 19th-century political economy*, in J. Astigarraga, J. Usoz (eds), *L'économie politique et la sphère publique dans le débat des Lumières*, Rústica - Casa de Velázquez, Madrid, 2013, pp. 103-122.

13 Cfr. G. BECCHIO, *Salvatore Cognetti de Martiis e il Laboratorio di Economia Politica di Torino*, «Il Pensiero economico italiano», II, 2, 2004, pp. 12-23; R. FAUCCI, A. RANCAN, *Fra storicismo e sociologia economica: la III e IV serie della «Biblioteca dell'Economista»*, in M. M. Augello, M. E. L. Guidi (a cura di), *L'economia divulgata (1840-1922). Stili e percorsi italiani*, vol. 3, *La «Biblioteca dell'economista» e la circolazione internazionale dei manuali*, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 59-98.

AUTORE	N. TRADUZIONI
Salvatore Cognetti de Martiis	6
Carlo Fontanelli	2
Achille Loria	1
Angelo Messedaglia	2
Angelo Roncali	4
Gianbattista Salvioni	7
Luigi Valeriani Molinari	3

A proposito di «Biblioteca dell'economista», va comunque osservato che l'Italia dell'Ottocento non è stata seconda a nessuno nella quantità di testi tradotti ed economisti di punta, come i curatori delle diverse serie della prestigiosa collana Utet, da Ferrara a Boccardo, a Cognetti e Jannacone, hanno per più di cinquant'anni svolto un ruolo di primo piano nel coordinare e seguire giovani traduttori e in alcuni casi nel tradurre essi stessi le principali opere degli economisti stranieri¹⁴. Per la sua natura, l'opera di Augello non contempla un repertorio di queste traduzioni¹⁵ e si aggiunga che poco ancora si sa sui traduttori che lavorarono alla «Biblioteca».

4. CONCLUSIONI

Come già accennato, *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento* sono opera destinata a durare per generazioni. Ma si può fare di più per renderne il suo contenuto più fruibile? Una risposta viene dalla stessa tecnologia che ha permesso la realizzazione di questo lavoro, la tecnologia digitale.

Certamente la cosa più semplice e immediata che si potrebbe fare è sviluppare, se non già prevista, una edizione in formato eBook, che permetta la ricerca libera di termini, al di là di quanto già offerto dai due tomi di indici, e la stessa trasportabilità delle indicazioni bibliografiche contenute nel lavoro.

14 Cfr. M. M. Augello, M. E. L. Guidi (a cura di), *L'economia divulgata*, vol. 3, cit.; C. GUCCIONE, *Specialized Translators at Work during the Risorgimento. The Biblioteca dell'Economista and its English-Italian Translations (1851-1868)*, in E. Carpi, M. E. L. Guidi (eds), *Languages of Political Economy*, cit., pp. 101-133.

Rinvio all'appendice di M. M. AUGELLO, M. E. L. GUIDI, *La circolazione internazionale dei manuali e la «Biblioteca dell'economista»: un'esperienza editoriale unica*, in M. M. Augello, M. E. L. Guidi (a cura di), *L'economia divulgata*, vol. 3, cit., pp. VII-LXXII, nella quale è presentato un elenco dettagliato dei contenuti delle cinque serie della «Biblioteca».

Ma forse si potrebbe fare di più, rendendo direttamente accessibile in rete la banca dati da Massimo pazientemente accumulata nel corso di decenni. Ne ho parlato più volte con lui e ho capito che non mancano le difficoltà tecniche, giacché il programma nel quale è stata realizzata non è più utilizzabile negli ambienti digitali attuali e la conversione non sembra agevole. Per quel poco che capisco di informatica, non credo tuttavia che un simile intervento sia impossibile e che con adeguati finanziamenti e competenze specificamente dedicate al progetto questo obiettivo possa essere raggiunto. Si tratta di pensare come fare.

Una banca dati *online* avrebbe numerosi vantaggi rispetto all'edizione cartacea, per preziosa che quest'ultima sia. Potrebbe ad esempio prevedere aggiornamenti e integrazioni periodici, che mantengano vivo il lavoro svolto¹⁶, nonché future estensioni ad altri economisti e a generi letterari non integralmente contenuti nell'attuale universo, come gli articoli nei quotidiani. Potrebbero essere offerti *link* ad altre banche-dati e progetti di ricerca collegati, promosse iniziative 'social' di implementazione della piattaforma o applicazioni di quest'ultima a forme innovative di didattica. Infine le singole voci della banca dati potrebbero contenere *link* alle edizioni digitali delle opere censite, progressivamente rese disponibili *online* nei diversi repertori nazionali e internazionali. Ancor più ambiziosamente, la realizzazione e manutenzione della piattaforma potrebbe esser associata a un progetto di digitalizzazione delle opere degli economisti italiani e delle principali riviste economiche italiane, ove la rete non offra già alternative di qualità.

Ma si tratta per il momento di pure ipotesi. È del resto proprio Massimo Augello ad aver pionieristicamente indicato questa strada del futuro: quella dell'informatica umanistica applicata allo studio del pensiero economico italiano. E di questo, tanto quanto dell'opera oggetto di queste note, dobbiamo essergli grati.

16 Proprio il caso delle traduzioni è sintomatico da questo punto di vista, in quanto la digitalizzazione dei cataloghi bibliotecari è in corso in numerose parti del mondo e stanno emergendo nuove traduzioni di autori italiani, ad esempio nell'area balcanica, in America Latina e in Estremo Oriente. Io stesso tengo monitorate da tempo le traduzioni di Cossa e in un recente controllo ne ho trovate alcune che solo un anno fa non erano note.